

La Casa dell'Angelo



Opera Don Guanella

Il saluto del Direttore

Via Borzoli, 26 - 16153 Genova - Tel. 010 6501979 - Fax 010 6510127

E-mail: genova.direzione@guanelliani.it

Anno 68° N. 1 Aprile 2020
Spedizione in Abb. Post.
Art. 2, comma 20/c - legge 662/96
Filiale di Genova

SOMMARIO

IL SALUTO
DEL DIRETTORE
pag. 1-3

LETTERA
DEL SUPERIORE
pag. 4

EDUCARE CON
DON GUANELLA
pag. 5-6

ADOZIONI
A VICINANZA
pag. 7-8

L'emergenza Coronavirus nel Tempo di Pasqua!

Carissimi Benefattori, amici, non possiamo non riflettere su quanto sta accadendo nel mondo. L'emergenza sanitaria che viviamo e che pare non risparmi nessun luogo nel mondo, se da una parte ha portato sofferenza, preoccupazione, disagi - in tanti casi disperazione e morte, dall'altra ci ha fatto riscoprire forme di vicinanza e solidarietà inedite. E' questo il messaggio sul quale vorrei soffermarmi! Mentre Vi scrivo queste poche righe, non so quale sarà la situazione nel momento in cui vi perverranno. Attualmente i ragazzi e i religiosi della Casa dell'Angelo stanno tutti bene ma il contagio potrebbe raggiungerci in un momento qualsiasi.

La cosa che mi e vi auguro di cuore è che i gesti di amicizia, familiarità, condivisione, aiuto reciproco che abbiamo tutti riscoperto in questi mesi di apprensione, non fniscano con l'emergenza ma restino un solco per vivere un'umanità nuova.

Vi assicuro le preghiere di tutta la casa e vi chiedo di non dimenticarvi di pregare per noi.

Don Conshtantain



BUONA PASQUA! ALLELUIA... ALLELUIA...

Sembra passato così poco tempo da quando ci siamo salutati con l'augurio di Natale... i giorni sono passati in fretta e pieni di tante belle cose; così siamo giunti senza accorgerci a Pasqua. Ringrazio voi tutti benefattori e amici che ci sostenete direttamente o indirettamente e anche per i tanti regali natalizi per i ragazzi che sono arrivati a Natale.

La vita alla Casa dell'Angelo è sempre impegnativa e gira a ritmi molto intensi. Questo è inevitabile stando con i ragazzi. Spesso ci si chiede di correre più svelti di loro, per accompagnarli in ogni situazione e talora per prevenirli rispetto a possibili cadute, secondo i principi educativi del nostro grande don Guanella.

L'anno scolastico dei ragazzi sta proseguendo bene. Quest'anno la famiglia si è arricchita di due piccoli (2° / 5* elementare) e due adolescenti (2* media). La loro presenza ha favorito una dimensione di dolcezza e di pace. Anche la scuola prosegue bene e le pagelle ci hanno dato abbastanza soddisfazione. Perciò a

giorni, prima della Pasqua, partiremo per il tradizionale soggiorno sulla neve.

Spero che abbiate fatto un buon cammino quaresimale: oggi è Pasqua, la Pasqua di Risurrezione: un'esplosione di vita. La Pasqua è un giorno di festa, ma anche un giorno di riflessione. Gesù sperimenta la "follia" dell'amore di Dio per noi sino a morire e ad essere sepolto. Ma il terzo giorno è risuscitato da morte, nella Notte Santa si è accesa una stella che non conoscerà tramonto. Da quel momento anche le nostre tenebre sono squarciate dalla luce della risurrezione.

Condivido le parole di Papa Francesco: "La Pasqua di Gesù non è un avvenimento del passato: è sempre attuale e ci permette di guardare e toccare con fede la carne di Cristo in tanti sofferenti". Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciati salvare sempre e nuovamente. Credi fermamente nella sua misericordia che ti libera dalla colpa. Lasciati purificare da esso. Così potrai rinascere sempre di nuovo".



Possiamo vivere in concreto la nostra Pasqua, oggi è importante vivere con la buona volontà e nella condivisione dei nostri valori e beni. La condivisione nella carità rende l'uomo più umano; l'accumulare rischia di abbrutirlo, chiudendolo nel suo egoismo. Quindi, abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali.

La nostra vita cristiana avrà il suo significato quando sapremo vivere o saremo capaci di vivere con gli altri. Vi auguro che la Pasqua di quest'anno porti un grande valore nella vita.

A nome dei ragazzi, dei sacerdoti e di tutti gli operatori de la

VOLER BENE SIGNIFICA...

*Donare se stessi a qualcuno
senza avere nulla in cambio;
sorridere di un gesto dolce;
desiderare che i nostri amici
stiano sempre bene;
apprezzare delle persone care
soprattutto i difetti;
accogliere tutti
semplicemente nel Cuore.*

Casa dell'Angelo giunga a tutti voi l'augurio di una Buona e Gioiosa Pasqua di Risurrezione!

Dio vi benedica abbondantemente!

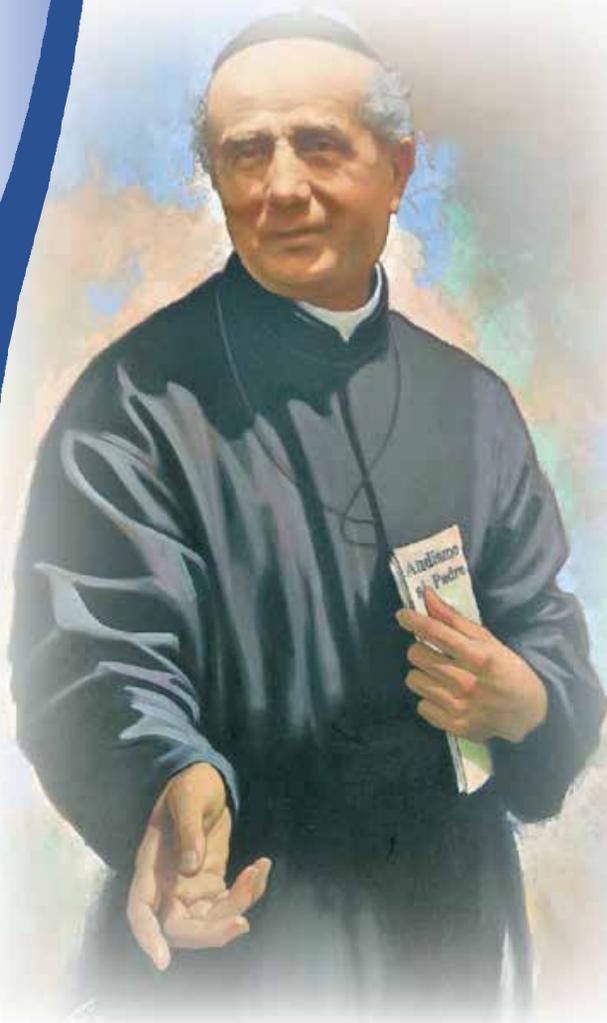
Fraternamente

*Il direttore
don Conshtantain Irudayaraj*

Don Guanella si presentò ornato di fieno

Una sera di primavera alla Casa della Divina Provvidenza di Como aspettavano Don Guanella che doveva far ritorno da un lungo viaggio durante il quale aveva portato la sua parola di incoraggiamento e di sostegno ai suoi collaboratori nelle varie case. L'ora si fece molto tarda e le suore capirono che non sarebbe più arrivato, per cui riposero la cena che

gli avevano preparato e andarono a letto. Dopo la mezzanotte don Guanella arrivò col treno e fece a piedi la strada dalla stazione sino in via Tommaso Grossi, la sede della Casa madre delle sue istituzioni. Lungo la strada, in un angolo dietro l'abside del Duomo, per poco non inciampò in una specie di sacco di cenci. Era un poveraccio, minorato mentale che dormiva all'addiaccio, nonostante che la notte fosse piuttosto fredda. Don Guanella lo raccolse e lo invitò a seguirlo. Il poveretto gli andò dietro come un cagnolino e nella notte attraversarono la città deserta. Giunti alla Casa della Divina Provvidenza Don Guanella aprì la porta di servizio e fece entrare il suo amico, dicendogli di fare silenzio. Lo portò in cucina e si rifocillarono entrambi. Quella specie di barbone si chiamava Mangiacavoli, ma mangiava benissimo e volentieri di tutto, anche perché aveva una gigantesca fame arretrata. Per non svegliare nessuno don Guanella lo portò nella sua stanza e lo fece coricare nel suo letto, poi se ne andò a dormire in un rustico accanto alla Casa che serviva per fienile. Così, avendo dormito beatamente nel fieno, don Guanella si presentò alla meditazione mattutina, davanti agli occhi stupefatti di ospiti e suore, nello strano aspetto d'uno stalliere in abito... talare.





La sfida della figura paterna di Dio

Il tema della paternità rimanda ad una riflessione attenta sul tema dell'educazione che, in qualche modo, tocca anche l'aspetto spirituale. Infatti, secondo don Guanella l'essenza del cristianesimo sta nella rivelazione della paternità di Dio. Questa rivelazione trova in don Guanella un'espressione concreta di vita; ha dato forma alla sua fede e alla sua azione; anzi, ha plasmato la sua esperienza personale, storica e mistica. Nei pensieri di questo apostolo della carità, il tema della paternità di Dio si presenta come fonte della sua spiritualità ed è da questa spiritualità che deriva non solo la sua fiducia nella provvidenza, ma anche il suo amore ai poveri che viene espresso attraverso il suo stile di benevolenza e di misericordia nel metodo educativo e lo spirito di famiglia che possiamo trovare nelle case guaneliane. La caratteristica della sua persona è molto legata al suo rapporto con Dio Padre; egli "si sentiva come figlio tra le braccia di Dio, suo Padre amoroso".

L'amore paterno di Dio è così importante che Kierkegaard lo definisce come l'unico punto fermo sul quale il mondo può ancora far leva. Da questa affermazione, ci

sembra quasi automatico accostare l'idea della paternità di Dio a quella del Suo amore. L'evidenza di questo amore paterno si trova proprio nel mandare il suo Figlio, Gesù Cristo, perché il mondo sia salvato.

Ciononostante, non possiamo pretendere, o magari far finta di non conoscere, le realtà tragiche del tempo di oggi, soprattutto nel come viene vista la figura del padre. Siamo molto consapevoli dei problemi che la figura paterna ha già creato e che potrebbe creare ancora in futuro, soprattutto nei giovani. Molti ragazzi sono stati maltrattati, marginalizzati fino ad essere abbandonati dai loro papà; hanno sofferto sotto il peso dell'autorità disorientata della figura del padre terreno.

La storia più recente, soprattutto quella degli anni sessanta in poi, ci dimostra come la paternità sia stata colpita progressivamente. Da un lato, possiamo leggere nell'"esperienza sessantottina" la distruzione del ruolo del padre e di ogni autorità: questa demolizione si è concentrata sul ruolo paterno del padre. Dall'altro lato invece, specialmente con l'intervento del femminismo unilaterale, che ha contribuito alla svalutazione della figura del padre in quanto maschio, si ha

l'attenzione sulla maschilità del padre. Come esito di questa multiforme situazione, si è assistito ad una più generale crisi della famiglia, dove l'educazione è diventata molto impegnativa, e quindi sembra più difficile parlare di Dio come Padre.

Il tema della paternità sembrerebbe toccare solo l'aspetto maschile della genitorialità, ovverosia la figura del padre, eppure lo possiamo leggere anche sotto l'aspetto della genitorialità in modo generale, cioè la figura del padre e quella della madre.

Fissando uno sguardo fisso sul secondo aspetto, quello che inquadra le due figure della genitorialità, possiamo dire che viviamo in un contesto dove i figli sembrano distruttori dell'autorità degli adulti, mettendo i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e altre figure di autorità in difficoltà; pensano di essere al di sopra di qualsiasi regola proposta dagli adulti. Ciò non vuol dire che gli adulti debbano mollare tutto. Essere padre o madre rimanda ad una idea di attenzione. Non si tratta solo di conoscere i figli, ma richiama anche la responsabilità; ovverosia l'impegno di rispondere ai bisogni dei figli.

Qualche anno fa, in una lettera, papa Benedetto XVI diceva che di fronte a questa sfida ci viene spontaneo di "incolpare le nuove generazioni, come se i bambini che nascono oggi fossero diversi da quelli che nascevano nel passato"; è un atteggiamento che porta facilmente alla tentazione di rinunciare alle proprie responsabilità. Infatti, si parla già della 'frattura tra le generazioni' che secondo il Papa è

l'effetto, piuttosto che la causa, della mancata trasmissione di certezze e valori. Cioè, non ci impegniamo a trasmettere i valori ricevuti dai nostri genitori, parenti e amici; perciò viviamo come se ci fossero due mondi diversi. Nel trasmettere questi valori, si può arrivare a comunicare ai ragazzi la gioia di avere l'unico padre che è Dio.

Infatti, Don Guanella, prendendo spunto dall'espressione di Gesù che dice che il Suo cibo è fare la volontà del Padre, diceva che l'anima è viva quando tramite il vincolo della carità congiunge a Dio; l'uomo deve far sì che il volere di Dio diventi il cibo della sua anima. È solo quando ci lasciamo guidare da Dio che riusciamo ad affrontare le difficoltà nell'ambito dell'educazione. Ogni vero educatore sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso e che soltanto così può aiutare i suoi allievi a superare gli egoismi e a diventare a loro volta capaci di un autentico amore.

“Educare è una delle arti più appassionanti dell'esistenza e richiede permanentemente di allargare gli orizzonti, di ricominciare e mettersi in cammino in maniera rinnovata”. In altre parole, ci vuole la perseveranza. Ognuno è invitato a trasmettere i valori ricevuti impegnandosi soprattutto a dare qualcosa di sé per l'edificazione di tutti. I ragazzi hanno bisogno di scoprire attraverso il nostro metodo di educazione che non sono abbandonati; c'è un papà che non abbandona mai, quel papà è Dio. Egli ci ama e non vuole che nessuno si perda. Dio è nostro papà.

Don Arnold Mata

Carissimi Benefattori, innanzitutto, vi devo ringraziare per tutto l'affetto e la vicinanza che avete dimostrato nel corso degli ultimi mesi. In particolare, un benefattore che ci ha raggiunto dalla Cina, ci ha aiutato ad acquistare degli strumenti musicali per sostenere alcuni ragazzi nelle loro passioni e attitudini per la musica. Spesso accade che i nostri bambini e ragazzi abbiano dei talenti straordinari e che facciano fatica a metterli in luce per la vita sempre di corsa che conducono e per le fatiche che si portano dietro a causa della vita difficile che hanno fatto. Eppure, musica, sport, attività espressive sono spazi di creatività, di crescita e di cura. Molto importanti. Con questa convinzione e incoraggiati dalla vostra amicizia, stiamo organizzando delle attività dedicate proprio a questi nostri piccoli talentuosi. Contiamo ancora sul vostro aiuto.

In occasione della quaresima, la nostra associazione di volontari ha pensato di fare un regalo speciale per i ragazzi. Abbiamo pensato di istituire un gruppo di preghiera permanente per loro. La solitudine che caratterizza le loro giovani esistenze fa sì che non vi sia nessuno che preghi per loro. Chi, se non una mamma o un papà prega per il proprio figlioletto? Ma per loro chi lo fa? Cia siamo detti più volte, che lo suggerisce lo stesso Don Guanella: occorre essere accanto a questi bambini con la premura e l'affetto di un genitore.

Allora abbiamo pensato di pregare per loro. Tutti i venerdì, almeno il primo di ogni mese, dedichia-

Per restare sempre in contatto con noi e i nostri ragazzi e sostenere la nostra opera scarica la nostra app



mo qualche minuto alla preghiera per i ragazzi della Casa dell'Angelo. Possiamo farlo ovunque, in piena libertà e autonomia. Se vi fa piacere far parte di una "community", per avere qualcuno che vi ricorda il momento di preghiera e che vi manda un pensiero guida, mandate al nostro numero 3397949698 il vostro cellulare. Vi invieremo un messaggio, una volta al mese, prima del venerdì, per pregare insieme. In qualsiasi momento è possibile essere cancellati dalla lista e non ricevere più alcuna comunicazione.

Pregare è davvero l'opera di misericordia più grande che possiamo fare per i nostri ragazzi.

Pregare è respirare Dio! Don Guanella diceva: "Come l'augello vola nell'aria sua, ed il pesce guizza nelle sue acque, così, o Filotea, l'anima tua deve di continuo muoversi in Dio, respirare per Iddio" (Il Fondamento, pagg. 101-102) "Il cuore è la vita del corpo, la preghiera è la vita dell'anima cristiana" (Vieni meco, pag. 157).

Un abbraccio,

Giuliano



Per inviare offerte a La Casa dell'Angelo - Opera don Guanella
tramite posta usare il c/c postale n. 404160
oppure con le seguenti coordinate bancarie:

Banco Posta IBAN IT49 N076 0101 4000 0000 0404 160

Intestato a La Casa dell'Angelo - Opera don Guanella

Per offerte deducibili:

Associazione Volontari della Casa dell'Angelo

IBAN IT84A0617501421000003461180